

La Repubblica del 25.03.2013

[http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2013/03/25/news/avvocati\\_di\\_nuovo\\_battaglia\\_sulla\\_definizione\\_dei\\_tariffari-ombra-55292966/?ref=search](http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2013/03/25/news/avvocati_di_nuovo_battaglia_sulla_definizione_dei_tariffari-ombra-55292966/?ref=search)

## Avvocati, è di nuovo battaglia sulla definizione dei tariffari-ombra

FERMA RESTANDO LA LIBERA CONTRATTAZIONE TRA AVVOCATO E CLIENTE, LE GRIGLIE PER LE PARCELLE ENTRANO IN GIOCO SOLO DAVANTI AL GIUDICE QUANDO TRA I DUE NON C'È ACCORDO SUL COMPENSO, IN MANCANZA DI UN PREVENTIVO SCRITTO

Andrea Rustichelli

Roma Abolite le tariffe, ora per gli avvocati è rebus "parametri". Che saranno "tariffari-ombra" o soglia minima di dignità per i professionisti? Un po' entrambe le cose. Fatto sta che nelle ultime settimane una triangolazione rovente ha agitato le linee telefoniche tra ministro Severino, Consiglio nazionale forense e organismi di categoria, come l'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura). Oggetto della contesa sono i parametri oggi vigenti, ad agosto pubblicati in G.U. e poi impugnati al Tar del Lazio dal Cnf e da 25 ordini territoriali. Ferma restando la libera contrattazione tra avvocato e cliente, tali griglie per le parcelle entrano in gioco solo davanti al giudice quando tra i due non c'è accordo sul compenso, in mancanza di un preventivo scritto (che il cliente può chiedere). Ma così come sono stati determinati dal ministero, i parametri scontentano drasticamente gli avvocati, che li bollano come un favore ai grandi committenti, in primis banche e assicurazioni. «Quei parametri hanno abbattuto, senza motivazioni, il diritto a un compenso decoroso», dice Andrea Mascherin, esponente del Cnf. «È un regalo a Confindustria e un danno in particolare per i professionisti più giovani». Nel frattempo molti avvocati guardano con favore a un decreto correttivo approntato a novembre scorso dal ministro insieme ad alcune sigle di categoria (assente, per polemica, il Cnf). Tale decreto, però, nonostante il 18 gennaio abbia avuto l'ok dal Consiglio di Stato, sembra ora messo fuori gioco dalla legge di riforma della professione forense, entrata in vigore il 2 febbraio. Questa assegna al Cnf la prerogativa di proporre al ministero nuovi parametri: innanzitutto mediante un iter di consultazione interno all'avvocatura, che è già cominciato e che si concluderà il 5 aprile. Dopo di che la proposta dovrà essere vagliata dal ministero e dal Consiglio di Stato. Una strada formalmente più congrua, che però allunga i tempi e getta benzina sul fuoco del malcontento. «Abbiamo chiesto al ministro di accelerare sull'approvazione del decreto correttivo: l'avvocatura è in forte sofferenza, non possiamo aspettare ancora», dice Fabio Sportelli, giunta nazionale dell'Oua. «È urgente modificare i vergognosi parametri introdotti ad agosto. Ai normali clienti, oltretutto, non apportano benefici». Nei giorni scorsi il ministro Severino è stato perentorio: il decreto correttivo scavalcherebbe le prerogative che la legge assegna al Cnf. Anche se i più maliziosi (sono parecchi) vedono in questa posizione un espediente per liberarsi della patata bollente, rinfacciando oltretutto al Cnf di non aver a suo tempo sposato la causa di quel decreto. «Noi del Cnf non avremmo nulla contro un decreto correttivo, anche se sarebbe un palliativo temporaneo», aggiunge Mascherin. «Ora andiamo avanti col nostro iter. Rispettando i principi della semplificazione, della trasparenza e della facilità di lettura, abbiamo formulato i nuovi parametri riprendendo i valori indicativi dei vecchi tariffari del 2004». Quanto ai **giovani avvocati**, spesso tirati in ballo nel dibattito di questi mesi, sembrano piuttosto disillusi. «*Il nostro problema è trovare mercato, i parametri non ci aiutano. Già le tariffe, prima del 2006, venivano disattese*», afferma **Nicoletta Giorgi, esponente dell'Aiga, Associazione italiana giovani avvocati**. E anche sul fronte dei consumatori non sembrano esserci grandi apprensioni. «Non cambia moltissimo», dice Antonio Tanza, vicepresidente dell'Adusbef. «Ma va detto che i parametri sono più snelli e chiari dei tariffari. Comunque ai clienti consigliamo sempre di farsi fare un preventivo scritto, per evitare sorprese». Nel grafico qui sopra, la crescita degli iscritti all'Albo degli avvocati Nel 2011 raggiunta quota 220 mila